Diocesi di Treviso
la CAMPANA
Collaborazione Pastorale di Spinea
Parrocchie di S.M. Bertilla in Orgnano e B.V. Immacolata di Crea



Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 22, 34-40)

In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».
Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti».

Commento al Vangelo
AMERAI

L'amore è un gioco esigente, sublime e doloroso, come tutte le cose che chiedono — e offrono — una misura piena al cuore. L'arte di saperlo vivere con sincerità è, da sempre, tra le cose più difficili da praticare e tramandare. Oggi, poi, questo inevitabile destino della nostra umanità sembra diventato uno «straniero» dentro una cultura che tende a valutare ogni cosa in termini di efficienza e di produttività. La parola di Dio, naturalmente, ha qualcosa da dire su questo delicato argomento. Sin dai tempi antichi non tiene nascoste le regole del gioco, tutte da ascoltare.
Ai farisei che lo interrogano sul «grande comandamento» racchiuso nella Legge, Gesù rivela la prima regola del gioco dell'amore. La preoccupazione di dover anzitutto amare Dio corre sempre il rischio di sembrare un indebito trasferimento su piani trascendenti di una realtà molto più afferente alla sfera umana. L'amore — diremmo noi forse — si dovrebbe imparare guardando la terra piuttosto che contemplando il cielo. Amare Dio prima degli uomini non rientra nell'ordine delle opportunità, ma delle necessità, perché solo in relazione al suo cuore possiamo scoprire la misura del possibile – e impossibile – amore a cui siamo continuamente chiamati nella realtà. Fino a quando non siamo in una relazione seria e fedele con il Dio di cui portiamo impressa l'immagine e la somiglianza, qualsiasi tentativo di mettere l'amore al centro rischia di diventare un atto di idolatria, cioè di esaltazione esagerata di qualcuno o di qualcosa che non potrà mai riempire fino in fondo il nostro cuore. Infatti, quando dimentichiamo di coltivare l'amore verso Dio – relazione che ossigena e fonda la trama sempre fragile dei nostri rapporti umani – le nostre relazioni rischiano di ammalarsi. Non sarà che stiamo provando a specchiarci in tanti volti, dimenticando che la nostra prima, fondamentale appartenenza è al dolcissimo volto di «suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù» (1Ts 1,10)?
Il secondo monito che proviene dalle Scritture è ricordarci che bisogna amare gli altri perché sono come noi; e noi siamo, o saremo, come loro. Il «forestiero» (Es 22,20), «la vedova o l'orfano» (22,21) non sono solo condizioni spiacevoli che alcuni patiscono, ma figure simboliche in cui tutti possiamo riconoscerci. Il Signore parla al popolo con estrema chiarezza, invitandolo a non dimenticare ciò che è stato in terra d'Egitto e a non ritenere la prosperità e il benessere come diritti acquisiti, ma come doni ricevuti. Il "dovere" di guardare all'altro come un fratello, con cui condividere la gioia e la sofferenza di vivere, nasce dal fatto che Dio è «pietoso» (22,26) con tutti. E noi non dobbiamo stancarci di assomigliargli in questa forma di attenzione alla debolezza umana che tutti ci accomuna.
La terza regola dell'amore non è scritta, ma implicitamente affermata: l'amore a Dio non è separabile da quello verso il prossimo. Gettarsi nelle braccia degli altri senza prima sapere chi siamo veramente — figli di Dio amati — è un'esperienza che può fare molto male. Amare è davvero il senso e la priorità della vita, ma per poterlo fare occorre quella libertà interiore che rende capaci di donarsi senza mai buttarsi via, di accogliere l'altro senza metterlo continuamente sotto esame. Amare significa coinvolgersi gradualmente e responsabilmente con gli altri. Sia le persone che abbiamo scelto, sia quelle che ci sono capitate accanto. Senza confidare troppo nel bene ricevuto, e senza permettere ai nostri sensi di colpa e di inferiorità di bloccare sul nascere la speranza di una comunione sempre possibile. Tentare di donare la nostra vita agli altri, senza prima imparare a ricevere quella di Dio, è l'imprudente salto acrobatico che può costare caro a ogni sincero – ma ingenuo – amante. Ma altrettanto illusorio è chiudersi a un amore verso Dio incapace di concretizzarsi in forme di attenzione e di disponibilità verso il prossimo. Non resta che giocare all'amore con sapienza e un pizzico di incoscienza. Consapevoli che una cosa così bella – umana e divina – non può che svolgersi per tutti.

(fra Roberto Pasolini)

Dal Messaggio di papa Leone per la 100^ Giornata missionaria mondiale (18 ottobre 2026)

Cari fratelli e sorelle!
Per la Giornata Missionaria Mondiale del 2026, che segna il centenario di questa celebrazione, istituita da Pio XI e tanto cara alla Chiesa, ho scelto il tema **«Uno in Cristo, uniti nella missione»**. Dopo l'Anno giubilare, desidero esortare tutta la Chiesa a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia.

1. Uno in Cristo. Discepoli-missionari uniti in Lui e con i fratelli e le sorelle
Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo. Prima della sua Passione, Gesù ha pregato il Padre: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (*Gv* 17,21). In queste parole si svela il desiderio più profondo del Signore Gesù e, al tempo stesso, l'identità della Chiesa, comunità dei suoi discepoli: essere una comunione che nasce dalla Trinità e che vive della e nella Trinità, a servizio della fraternità tra tutti gli esseri umani e dell'armonia con tutte le creature.
L'essere cristiani non è anzitutto un insieme di pratiche o idee: è una vita in unione con Cristo, nella quale siamo resi partecipi della relazione filiale che Egli vive con il Padre nello Spirito Santo. Significa dimorare in Cristo come i tralci nella vite (cfr *Gv* 15,4), immersi nella vita trinitaria. Da questa unione scaturisce la comunione reciproca tra i credenti e nasce ogni fecondità missionaria.

2. Uniti nella missione. Perché il mondo creda in Cristo Signore
L'unità dei discepoli non è fine a sé stessa: è ordinata alla missione. Gesù lo afferma con chiarezza: «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (*Gv* 17,21). È nella testimonianza di una comunità riconciliata, fraterna e solidale che l'annuncio del Vangelo trova la sua piena forza comunicativa.
In questa prospettiva, merita di essere ricordato il motto del Beato Paolo Manna: «Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo». Esso esprime sinteticamente l'ideale che animò la fondazione, nel 1916, della *Pontificia Unione Missionaria*. Ad essa, nel suo 110° anniversario, va il mio riconoscimento e la mia benedizione, per l'impegno di animare e formare lo spirito missionario di sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici, favorendo l'unione di tutte le forze evangelizzatrici. Nessun battezzato, infatti, è estraneo o indifferente alla missione: tutti, ciascuno secondo la propria vocazione e condizione di vita, partecipano alla grande opera che Cristo affida alla sua Chiesa. Come ha più volte ricordato Papa Francesco, l'annuncio del Vangelo è sempre un'azione corale, comunitaria, sinodale.
Per questo, essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento, impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto.

3. Missione dell'amore. Annunciare, vivere e condividere l'amore fedele di Dio
Se l'unità è la condizione della missione, l'amore ne è la sostanza. La Buona Novella che siamo inviati ad annunciare al mondo non è un'ideale astratto: è il Vangelo dell'amore fedele di Dio, incarnato nel volto e nella vita di Gesù Cristo.
La missione dei discepoli e della Chiesa intera è il prolungamento, nello Spirito Santo, di quella di Cristo: una missione che nasce dall'amore, si vive nell'amore e conduce all'amore. Tant'è vero che il Signore stesso, nella sua grande preghiera al Padre prima della Passione, dopo aver invocato l'unità dei discepoli così conclude: «L'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro» (Gv 17,26). Gli Apostoli poi evangelizzarono spinti dall'amore di Cristo e per Cristo (cfr 2Cor 5,14). Allo stesso modo, lungo i secoli, schiere di cristiani, martiri, confessori, missionari, hanno dato la vita per far conoscere questo amore divino al mondo. Così, la missione evangelizzatrice della Chiesa continua sotto la guida dello Spirito Santo, Spirito d'amore, sino alla fine dei tempi.



RICHIESTA CRESIMA ADULTI

Come negli scorsi anni, anche quest'anno abbiamo ricevuto la richiesta da parte di alcuni giovani – adulti della nostra comunità di completare il percorso di Iniziazione Cristiana, non portato a termine per svariate ragioni personali.

Se ci fossero altri giovani o adulti interessati a riprendere questo cammino per arrivare a ricevere la Cresima e potersi accostare all'Eucarestia, chiamino in **canonica** a Santa Bertilla **(041990283)** per chiedere un colloquio con don Angelo, lasciando ovviamente i loro dati e il loro numero di telefono per essere ricontattati. E' bene che tali richieste vengano formalizzate **entro la fine del mese di novembre**.

Anticipiamo solo che il **raggiungimento di tali tappe sacramentali prevederà un percorso fatto di alcuni incontri di preparazione** che verranno presentati più ampiamente durante il colloquio personale.







PROSSIMI INCONTRI GENITORI PER LA CATECHESI

- TERZA ELEMENTARE: MARTEDÌ 10 NOVEMBRE, ore 20.45 (salone oratorio don Milani)
- SECONDA MEDIA: MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE, ore 21.00 (salone oratorio don Milani) – incontro in preparazione alla Cresima
- PRIMA MEDIA: DOMENICA 22 NOVEMBRE, ore 10.00 (salone oratorio don Milani)

XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
- 25 OTTOBRE 2026 - ANNO A -

SABATO 24 OTTOBRE	18.30	✠ Caterina e Donatella ✠ Elio Marchiori e Irma Scantamburlo ✠	✠ Maria Ceccato, Olinda, Teresa e Giacinto ✠ Alberto e Maria, fam. Sabbadin Paolo, Massimo e Italo ✠ ✠	**In questa settimana abbiamo accompagnato al Signore della vita:** ✠ Valeria Pizzi (97 anni) ✠ Vilma Mazzon (89 anni) ✠ Acchilia Guaglia (88 anni)	
				9.00	CONFERMA ISCRIZIONI CATECHISMO
DOMENICA 25 OTTOBRE 2026  XXX TEMPO ORDINARIO	8.30	✠ Giovanni Danieli ✠ Giuseppina e mons. Fermo Perissinotto	✠ Pierina Bertin (ann.) ✠	**9.45**	CATECHISMO QUARTA ELEMENTARE
	10.00	✠ Fam. Grigoletto e Brugnolo ✠ Antonio Montin	✠ Fernanda Silvestrini ✠ Aldo Fabbro, Giulia Risetto, Romeo Donato	**11.15**	INCONTRO GENITORI BAMBINI DI QUARTA ELEMENTARE
	10.00 Crea	✠ Amilcare e Marco Tessari ✠	✠ Dino Zampieri		
	11.15	✠ Bruna e Mario, Gabriella e Umberto ✠ Ciro	✠ Fam. Munaretto ✠ Elisa Gagliardi, Tarcisio e Angela		
	18.30	✠ ✠	✠ ✠		
LUNEDÌ 26 OTTOBRE	18.30	✠ Renato Scarpa (22° ann.) e Lidia Zennaro (12° ann.)	✠		
MARTEDÌ 27 OTTOBRE	18.30	✠ ✠	✠ ✠	**19.15**	SEGRETERIA CPP
MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE SS. SIMONE E GIUDA	18.30	✠ Giuditta e Maria ✠	✠ ✠	**20.45**	COMMISSIONE INIZIAZIONE CRISTIANA
GIOVEDÌ 29 OTTOBRE	18.30	✠ Secondo intenzione ✠	✠ ✠	**20.45**	INCONTRO NUOVI ANIMATORI CATECHESI
VENERDÌ 30 OTTOBRE	18.30	✠ Ilario e Marta ✠ Antonio e Maria0	✠ Antonia e Giuseppe		
SABATO 31 OTTOBRE	18.30	✠ Lidia, Severina Semenzato e parenti ✠ Umberto ✠ Morena e Andrea	✠ Cristina Favero ✠ Angela, Silvana e Guido ✠ Fam. Buiatti		
DOMENICA 1 NOVEMBRE 2026  TUTTI I SANTI	8.30	✠ Bruno Simionato ✠	✠ Luciano, Gina (13° ann.), Orlando, Luigi	**15.00**	LITURGIA DELLA PAROLA E BENEDIZIONE DELLE TOMBE PRESSO IL CIMITERO DI VIA MATTEOTTI
	10.00	✠ ✠	✠ ✠		
	10.00 Crea	✠ Luigi Checchin	✠		
	11.15	✠	✠		
	18.30				

AVVISI

ORARI CELEBRAZIONI SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI E COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI

SABATO 31 OTTOBRE:

- **ore 15.30 – 18: CONFESSIONI** IN CHIESA A S. M. BERTILLA
- **18.30:** S. Messa Vespertina di Tutti i santi

Domenica 1 novembre 2026 saranno **celebrate tutte le S. Messe secondo l'orario domenicale (compresa la messa delle 18.30)**

. Alle ore 15: liturgia della Parola e benedizione delle tombe presso **cimitero di via Matteotti**

Lunedì 2 novembre:

- **Ore 15**: **S. Messa** e benedizione tombe in **cimitero di via Gioberti**
- **Ore 18.30**: S. Messa **in chiesa a S. Bertilla**
- **Ore 10 e ore 15**: SS. Messe **cimitero via Matteotti**

INDULGENZA PER I DEFUNTI: dal mezzogiorno del 1° novembre a tutto il giorno 2, sarà possibile ricevere **l'indulgenza plenaria per i defunti** a queste condizioni: che, confessati e comunicati, si visiti una chiesa e qui si reciti il *Credo*; il *Padre nostro* e una *preghiera secondo le intenzioni del S. Padre Leone XIV*.